

Cerimonia di passaggio di consegne tra  
l'Ammiraglio di Squadra Paolo La Rosa e  
l'Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte  
(Roma, 23 febbraio 2010)

Intervento dell'Ammiraglio di Squadra **Bruno Branciforte**

Signor Ministro, Onorevoli Rappresentanti del Parlamento, Autorità di Governo, Signor Capo di S.M. della Difesa, Autorità civili religiose e militari, Signore e Signori,

sono loro particolarmente grato per aver voluto partecipare a questa cerimonia, in quanto la loro presenza rappresenta un atto di estrema sensibilità verso la Marina ed il suo ruolo nel Paese.

Nel giorno in cui assumo l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina, desidero innanzitutto rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato e la mia profonda gratitudine al Governo ed al Ministro della Difesa in particolare, per avermi voluto accordare un così alto onore e privilegio.

E' questa una altissima responsabilità che ho accettato, nella piena consapevolezza che profonderò ogni sforzo per ricoprire degnamente l'incarico affidatemi e nel solo interesse della Marina e della Nazione.

Ed in un momento così significativo, il mio pensiero non può non andare a quegli ufficiali che mi hanno preceduto in questo incarico nel passato, ed a quegli ideali e valori morali, che noi militari abbiamo accettato di porre alla base della nostra vita fin dal nostro ingresso nella Forza Armata, ideali e valori, che hanno anche condotto alcuni nel passato, a quelle azioni eroiche ricordate oggi dai medagliati sostenuti dai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche.

Ufficiali, Sottufficiali, Marinai, personale civile,

conosco a fondo le difficoltà in cui si dibatte la Marina, conosco i problemi del personale imbarcato, della vetustà dei mezzi e della non adeguatezza delle risorse finanziarie, ma posso assicurarvi che il mio impegno nella ricerca di soluzioni a questi problemi non conoscerà soste, ed avrà il fine ultimo di consentire al paese di poter continuare a contare su uno strumento navale adeguato alle aspirazioni nazionali.

Gli anni trascorsi alla guida del Sismi prima e dell'Aise dopo la riforma dei Servizi, mi hanno dato l'opportunità di analizzare a più ampio spettro l'evoluzione della situazione geopolitica nel necessario tentativo di individuare le prevedibili minacce alla sicurezza della nazione. E' stato per me un periodo di innegabile arricchimento, di cui sono profondamente grato alle Autorità di governo e che mi consente oggi di guardare con maggiore realismo ed apertura alle esigenze del paese in termini di strumenti e capacità operative.

Nel momento in cui assumo la direzione della Forza Armata è da poche settimane partito per Haiti il Cavour per una missione umanitaria, un'unità navale opera in Mediterraneo nell'ambito di un gruppo navale Nato ed un'altra nel Golfo di Aden per operazioni di controllo delle linee di comunicazione marittima ed anti-pirateria, altre ancora sono in Mar Rosso per operazioni sotto la bandiera delle Nazioni Unite e nel Mediterraneo sotto la bandiera Nato.

Non a caso ho citato queste attività, ma proprio per sottolineare come la Marina serve il Paese: si tratta di missioni diverse talvolta da quelle di alcuni anni fa e che pongono all'attenzione di coloro che devono guardare al futuro ed alle minacce attuali, l'importanza di una flotta composta di navi moderne, flessibili e capaci di operare autonomamente e per lunghi periodi anche in aree geografiche lontane.

Ma la Marina per tradizione è sempre stata capace di vedere lontano: le unità che oggi stanno muovendo i primi passi, come il Cavour, il Duilio ed il Doria, il Todaro e lo Scirè, o quelle di cui è in corso oggi la costruzione, furono progettate alla fine degli anni novanta e nei primi anni del terzo millennio, grazie alla preveggenza dei nostri predecessori (alcuni di essi sono oggi qui presenti).

Grande è l'attesa dell'entrata in linea di queste nuove costruzioni; oggi questi programmi dovranno necessariamente trovare completamento ed in particolare quello delle fregate, senza le quali il ruolo della nostra Marina non avrebbe più senso.

Particolare attenzione dovremo dedicare, nel periodo della mia direzione, al personale ed alla revisione della struttura terrestre di supporto alla Squadra Navale, che dovranno trovare nuove e più snelle dimensioni ed organizzazione ponendo in atto tutte le misure necessarie per ottimizzare le risorse rese disponibili, ricercando economie nei settori logistico-territoriale e del personale.

Signor Ministro, Signor Capo di S.M. della Difesa, questo in sostanza è lo spirito con cui intendo svolgere il delicato incarico affidatomi, nella piena consapevolezza che il lavoro che ci attende sarà certamente duro, ma anche con la certezza che la Marina assieme alle altre Forze Armate saprà trovare la strada migliore per servire il Paese con quel tradizionale senso di responsabilità, quello spirito di servizio e l'assoluta onestà intellettuale, che sono patrimonio indiscutibile dello strumento militare.

Rivolgo un caloroso saluto al personale delle Capitanerie di Porto la cui opera nel mare territoriale nazionale è di primario interesse della Marina per la protezione marittima della nazione ed al personale militare e civile degli Alti comandi Territoriali, degli Arsenali militari e di tutti gli altri organismi di supporto tecnico-logistico, ben consapevole che il loro indispensabile e qualificato supporto e' e continuerà ad essere sempre fondamentale per l'operatività della Marina.

All'Ammiraglio La Rosa che negli ultimi quattro anni ha guidato la Forza Armata attraverso il mare tempestoso dei tagli di bilancio, desidero esprimere a nome di tutti la più sincera gratitudine per aver saputo mantenere ferma la rotta ed essere riuscito a portare avanti con determinazione i programmi di ammodernamento ed a consegnarmi oggi, una Flotta che non è più una "vecchia signora", come io la definii qualche anno fa sul Garibaldi.

Grazie di cuore Paolo per quanto hai fatto ed auguri affettuosi per il tuo futuro che, ti vedrà certamente conseguire nuovi prestigiosi traguardi e successi.